

I draghi in Santa Maria Maggiore e *Lo Hobbit*

Per quanto riguarda la decima uscita del nostro progetto Retrovision, ci occuperemo di trattare “Lo Hobbit - La desolazione di Smaug” (2013), regia di Peter Jackson, in correlazione a un mosaico rappresentante un dragone e un pulpito con teste di drago.

Se la trilogia del *Signore degli Anelli* ha compresso tre libri in tre

film, *Lo hobbit* dilata un libro relativamente breve in tre episodi. Invece che selezionare, comprimere e scartare Jackson aggiunge, crea e arricchisce, in una sfida impossibile che possiamo ritenere ben riuscita in alcune parti del film ma forse troppo forzata in altre. L'obiettivo delle aggiunte e delle mille piccole modifiche al libro, a tratti anche uscendo dalle linee guida della versione scritta, è rendere effettivamente *Lo hobbit* un prequel a *Il Signore degli Anelli*. Cinematograficamente parlando, Jackson rilegge *Lo Hobbit* di Tolkien e lo mette in scena inserendo premonizioni, rivelazioni e imbastendo scontri preparatori alla grande guerra dell'anello. In un certo senso il regista introduce lo spettatore alla storia successiva, indirizzandolo verso gli eventi che accadranno nel *Signore degli Anelli*. Là dove Tolkien ha usato un tratto leggero, Jackson lo appesantisce, non solo attraverso la prefigurazione di eventi futuri (che gli spettatori hanno visto nella trilogia precedente) ma anche, ad esempio, rappresentando gli elfi già cupi e torvi come durante la guerra dell'anello o mitigando l'idea di “favola” indirizzata a un pubblico, se non infantile, comunque molto giovane che contraddistingue il testo scritto. Sicuramente ne guadagna in coerenza tutta quella che sarà un'esalogia ma in certi punti si avverte qualche caduta di stile o nota stonata rispetto al resto (la storia d'amore tra un elfo e un membro del popolo di Durin decisamente non sembra in linea con l'idea di romanticismo tolkieniano).

Ottima la resa del “villain” di turno, ovvero il dragone Smaug (in italiano doppiato da Luca Ward ma nella versione originale ha prestato la voce il talentuoso attore Benedict Cumberbatch) verso il quale bisogna riconoscere un ottimo lavoro di *computer graphics* e un livello di doppiaggio molto alto, basti pensare che sia il doppiatore italiano sia l'attore che nella versione originale ha prestato la sua voce, sono stati in grado di modulare, di plasmare la propria voce per rendere più veritiera questa assai difficile interpretazione vocale.

Il film, inoltre, fu proiettato nelle sale anche nella versione in HFR ovvero a 48 fotogrammi al secondo invece dei tradizionali 24: inizialmente questa versione



poteva apparire di scarsa qualità video dovuta alla sua resa estremamente fluida ma successivamente gli spettatori si sarebbero resi conto che il loro occhio, all'incirca da metà film in poi, si sarebbe abituato alla visione a 48 fotogrammi ottenendo un risultato di gran lunga migliore.

(inizialmente la visione in HFR fa sembrare il film più televisivo che filmico).

<https://www.youtube.com/watch?v=ILRhN5PI9d4> (scena dialogo tra drago e Bilbo)

All'interno del Museo Leone sono presenti alcuni reperti della perduta chiesa romanica di Santa Maria Maggiore. La basilica fu costruita verso la metà del XII secolo e demolita nel 1777.

Fra i reperti vi sono numerosi frammenti dei mosaici che un tempo decoravano la cattedrale. Le scene raffigurate sono molteplici e fra queste ve n'è anche una che ha come soggetti Giuditta e Oloferne. La raffigurazione biblica probabilmente era circondata da medaglioni che rappresentavano animali fantastici, di questi si sono conservati solo una coppia di **draghi a code intrecciate** e le zampe di un probabile grifone.

Non è inusuale trovare raffigurati dei draghi nell'iconografia cristiana, poiché questo animale fantastico viene interpretato come una delle reincarnazioni di Satana.

Spesso viene raffigurato sconfitto da santi e cavalieri, come nell'antico **pulpito della cattedrale di Sant'Eusebio**, databile al XII secolo che fu poi distrutto nel 1570.

Qui si trovava raffigurato San Michele arcangelo mentre trafigge con una lancia il drago che schiaccia sotto i piedi.

In Museo sono conservati anche **due capitelli** con **coppie di mostri alati**, sempre attribuiti al pulpito e che, probabilmente, servivano per sostenere la cassa.

E infine, un piccolo drago è raffigurato anche nella **lastra tombale di Jean de Soisy**, anche qui l'animale è rappresentato mentre viene schiacciato dal piede del cavaliere.

Vissuto nel XIII secolo, Jean de Soisy servì il re di Francia Luigi IX e morì a Vercelli, probabilmente mentre faceva ritorno alla corte dopo un viaggio a Roma.